

Notiziario num. 938 di venerdì 16 Giugno 2023

Sommario

"Lettera aperta del professor Davide Tutino alla Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai", 13/05/2023, - Redaz. Italia dell'agenzia stampa internazionale "Presenza"

<https://www.presenza.com/it/2023/06/lettera-aperta-del-professor-davide-tutino-alla-commissione-parlamentare-di-vigilanza-sulla-rai/>

"Una casa per i giovani, un problema per tutti", 12/05/2023, - Marianna Filandri, Violetta Tucci

<https://rivistaimulino.it/a/una-casa-per-i-giovani-un-problema-per-tutti>

"ICAN: la spesa globale per gli arsenali nucleari aumentata nel 2022 per il terzo anno di fila", 12/06/2023, - Redaz. della Rete Italiana Pace e Disarmo

<https://retepacedisarmo.org/disarmo--nucleare/2023/ican-la-spesa-globale-per-gli-arsenali-nucleari-aumentata-nel-2022-per-il-terzo-anno-di-fila/>

"L'Italia per la pace, quei tre referendum desaparecidos", 9/06/2023, - Domenico Gallo

<https://www.domenicogallo.it/2023/06/litalia-per-la-pace-quei-tre-referendum-desaparecidos/>

"«Il Santo» rischia il respingimento: festa sospesa", 13/06/2023, - Renato Sacco, Salvatore Leopizzi

<https://www.mosaicodipace.it/index.php/rubriche-e-iniziativa/rubriche/l-opinione-di/3729-il-santo-rischia-il-respingimento-festa-sospesa>

"Non solo fango", 1/06/2023, - Ilaria Dell'Olio

<https://www.mosaicodipace.it/index.php/archivio/2023/giugno-2023/3701-non-solo-fango>

"Nuove illegittime esclusioni delle persone straniere dopo l'abrogazione del Reddito di cittadinanza", 24/05/2023, - Redaz. di "ASGI - Ass.ne Studi Gurid. sull'Immigrazione"

<https://www.asgi.it/notizie/nuove-illegittime-esclusioni-delle-persone-straniere-dopo-labrogazione-del-reddito-di-cittadinanza/>

"Noam Chomsky – Osservazioni di apertura del Vertice internazionale per la pace in Ucraina", 13/06/2023, - Redaz. di New York di "Presenza"

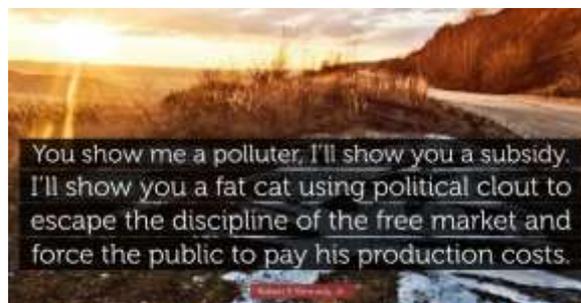
<https://www.presenza.com/it/2023/06/noam-chomsky-osservazioni-di-apertura-del-vertice-internazionale-per-la-pace-in-ucraina/>

"Berlusconi e le armi ai dittatori: così ha spianato la strada", 14/06/2023, - Giorgio Beretta

<https://www.today.it/opinioni/silvio-berlusconi-armi-dittatori.html>

Rassegna stampa africana: nuova tregua in Sudan, tempo di negoziati, 14/06/2023, - Jean-Léonard Touadi

<https://www.affarinternazionali.it/rassegna-stampa-africana-nuova-tregua-sudan-tempo-negoziati/>



"Indicami un grande attore inquinante e ti mostrerò un sostegno finanziario (che lo sostiene). Ti farò conoscere un animale ingrassato grazie alla sua influenza politica che gli consente di sottrarsi alla disciplina del mercato libero costringendo il pubblico a pagare i suoi costi di produzione." – Robert F. Kennedy Jr.

"Lettera aperta del professor Davide Tutino alla Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai", 13/05/2023, - Redaz. Italia dell'agenzia stampa internazionale "Pressenza"

"Onorevoli componenti della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai;

Come per la prima e la seconda guerra mondiale, i mezzi di comunicazione, a partire da quelli pubblici, esaltano una guerra sempre più prossima, sempre più vicina allo scontro nucleare.

Nessuno spazio televisivo paragonabile è garantito a tanti illustri uomini di buona volontà, laddove lottano per la pace, laddove chiedono di interrompere l'invio di armi: da Ugo Mattei a Vauro Senesi, da Moni Ovadia ad Alemanno, da Virginia Raggi a Fulvio Grimaldi, da Enzo Pennetta a Franco Cardini.

Con loro migliaia di cittadini in tutta Italia aprono i loro banchetti in strada per raccogliere firme.

Dalla sera del 2 giugno ho intrapreso uno sciopero della fame che ancora proseguo.

Chiedo che si rompa la congiura del silenzio sui referendum per la pace

Chiedo a voi tutti e a noi tutti di intervenire immediatamente nei confronti della Rai, perché si informino i cittadini sui referendum per fermare l'invio di armi.

Vi chiedo di farlo nel rispetto della nostra Costituzione, che pone lo strumento referendario a difesa e garanzia dei cittadini.

Da uomo, da cittadino e da docente vi chiedo attraverso questa fame di verità di far sapere al nostro popolo che la sovranità gli appartiene e si esercita anche attraverso il referendum, che ha diritto a scegliere e firmare."

Con riguardo,

Professor studente Davide Tutino

Il professore Tutino aveva cominciato il 3 giugno 2023 uno sciopero della fame con questa dichiarazione:

"Mentre la NATO prepara i piloti degli F-16 per attaccare la Russia con armi nucleari, e la Russia

punta i suoi missili sulla serva Europa e sulla serva Italia, da oggi intraprendo uno sciopero della fame.

Intendo così dare corpo alla scelta pacifista e referendaria vietata su tutti i mezzi di informazione, i quali agiscono contro le leggi e in spregio della propria morale.

Ricordo che i referendum sono strumenti garantiti dall'articolo 75 della Costituzione, ed è preciso dovere delle istituzioni e dei mezzi di informazione mettere i cittadini a conoscenza della possibilità di firmare.

Sotto i bombardamenti della propaganda di guerra è oggi vietato conoscere, vietato firmare, vietato scegliere, vietato uscire dalla guerra, vietato ogni dibattito sui tre referendum per la pace e la salute.

Cosa chiediamo?

Chiediamo a tutti i mezzi di informazione di rompere il patto di omertà, di farlo ora, perché navighiamo verso le fauci dell'abisso.

Chiediamo a tutti i cittadini di firmare e fermarli ora; non confidate nella saggezza dei sovrani, sono già sulle loro scialuppe".

"Una casa per i giovani, un problema per tutti", 12/05/2023, - Marianna Filandri, Violetta Tucci

"La questione abitativa non riguarda solo gli studenti fuorisede. Ma è un problema sempre più ingombrante che tocca quote crescenti di giovani, studenti e non. Da cui dipende il futuro di un'intera generazione."

"La recente protesta degli studenti contro il caro-affitti ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema della casa per i giovani universitari nelle grandi città. Molto si è detto riguardo l'esigua disponibilità sia di posti letto in dormitori sia di stanze economicamente accessibili nel mercato privato degli affitti. Queste carenze sono solo uno dei sintomi della preoccupante, e sempre più emergente, questione abitativa in Italia. Una questione che riguarda non solo gli studenti ma tutti i giovani.

La difficoltà di muoversi autonomamente nel mercato immobiliare, infatti, sta mettendo a dura prova i processi di indipendenza di tutti.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 938 di venerdì 16 Giugno 2023

Considerando l'impatto della crisi pandemica, il Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo 2021 ha evidenziato come ad oggi siano i costi abitativi la principale motivazione dei giovani nel rimanere a casa con i genitori (35%): si pensi che la mancanza di un lavoro stabile, che sappiamo essere fondamentale per essere autonomi, è solo la seconda motivazione per posticipare l'uscita da casa (25%). (Dati aggiornati sono rintracciabili anche nel Rapporto 2023, appena pubblicato).

Chi lascia l'abitazione dei genitori ha poi un alto rischio di trovarsi in difficoltà a far quadrare i conti, specie se si muove nel mercato delle locazioni. Questo rischio è aumentato sensibilmente negli ultimi trent'anni. Secondo i dati dell'Indagine sui Bilanci delle famiglie di Banca d'Italia, la percentuale dei nuclei di giovani poveri in affitto è passata da circa il 20% del 1991 al 68% del 2020, mentre quella dei proprietari è aumentata di 18 punti (dal 8% al 26%). La povertà tra i giovani è dunque aumentata, soprattutto tra coloro che non possono contare sull'aiuto della famiglia nell'acquisto di una casa.

Nei centri urbani il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale è cresciuto in maniera impressionante: oltre 50 punti percentuali (dal 15,9% nel 1991 al 68,3% nel 2020)

Tuttavia, ci si può domandare ancora se l'essere affittuari sia associato a un maggiore benessere abitativo in termini di sostenibilità dei costi, visto che nonostante la poca attrattività rispetto alla proprietà può in alcuni rappresentare una soluzione alle esigenze di mobilità territoriale alla ricerca di migliori opportunità lavorative o di studio. La risposta è negativa: la quota dei nuclei giovani per cui il canone d'affitto annuale supera il 30% del reddito familiare disponibile, comportando una riduzione dei consumi e della qualità delle condizioni di vita materiali, è aumentata di 21,6 punti percentuali (dal 16,6% del 1991 al 38,3% del 2020).

L'accumulo di svantaggi per questi giovani si rafforza ulteriormente se consideriamo coloro che abitano nei centri urbani dove il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale è cresciuto in maniera impressionante, di oltre 50 punti percentuali (dal 15,9% nel 1991 al 68,3% nel 2020).

Un andamento simile si riscontra per le famiglie per cui il canone d'affitto supera il 30% del reddito, che passano da circa il 26% del 1991 a 63,6% del 2020. Approfondendo, secondo i dati Banca d'Italia e Istat, la spesa media mensile dei giovani per l'affitto nei centri urbani con più di 200.000 abitanti è aumentata in trent'anni di tre volte e mezza, arrivando a pesare nel 2021, oltre il 60% del reddito medio individuale. Questa analisi non tiene conto delle ampie differenze territoriali del nostro Paese. Tuttavia, si può affermare che le grandi città siano tutte unite da un comune denominatore: spese della casa alte e redditi bassi.

Quali possono essere allora gli interventi pubblici in grado di aiutare i giovani a soddisfare il bisogno abitativo e nel contrastare la marginalizzazione dei gruppi sociali più fragili?

Tale combinazione ha molte conseguenze. Ci limitiamo qui a ricordarne tre. La prima è quella da cui prende le mosse questa riflessione ed è la difficoltà di trovare alloggi a un canone sostenibile per gli studenti, o per meglio dire per le famiglie degli studenti. La seconda ha a che fare con l'espulsione dei nuclei più poveri dalle città e la progressiva selezione all'ingresso in materia di casa. La terza si evidenzia nel ritardo nell'uscita di casa e nella formazione di una famiglia con buona pace delle politiche per la natalità.

Quali possono essere allora gli interventi pubblici in grado di aiutare i giovani a soddisfare il bisogno abitativo e nel contrastare la marginalizzazione dei gruppi sociali più fragili? Su questo rimandiamo alla recente riflessione di Nicola Melloni. Qui ci limitiamo a ricordare che è necessario uscire dalla logica che la situazione abitativa dei giovani, studenti e non, sia una responsabilità individuale e soprattutto non abbia conseguenze collettive. Le difficoltà di un mercato immobiliare non regolato non possono essere scaricate sulle famiglie, ma richiedono a gran voce l'intervento dello Stato che ha il compito di garantire, soprattutto nelle città metropolitane, l'accesso a una casa a tutti."

"ICAN: la spesa globale per gli arsenali nucleari aumentata nel 2022 per il terzo anno di fila",

12/06/2023, - Redaz. della Rete Italiana Pace e Disarmo

“La International Campaign to Abolish Nuclear Weapons diffonde i risultati della sua nuova ricerca sulle spese militari collegate agli arsenali nucleari: nel 2022 gli Stati dotati di armi nucleari hanno speso cinquemila dollari (4.500 euro) in più al minuto per i loro arsenali nucleari rispetto al 2021, per un totale di 157.664 dollari al minuto (cioè 149.938 euro)

Nel 2022 gli Stati dotati di armi nucleari (USA, Cina, Russia, Gran Bretagna, Francia, Israele, India, Pakistan, Corea del Nord) hanno speso cinquemila dollari in più al minuto (pari a circa 4.500 euro) per i loro arsenali nucleari rispetto all'anno precedente. In totale si tratta di una spesa di 157.664 dollari (149.938 euro) al minuto per le armi nucleari. Questi nove Paesi hanno totalizzato una spesa militare legata agli arsenali nucleari di 82,9 miliardi di dollari (78,84 miliardi di euro) nel 2022, con un guadagno per il settore privato di almeno 29 miliardi di dollari (27,57 miliardi di euro).

Gli Stati Uniti hanno speso più di tutti gli altri Paesi dotati di armi nucleari messi insieme, con 43,7 miliardi di dollari (41,55 miliardi di euro). La Russia ha speso il 22% di quanto hanno speso gli Stati Uniti, con 9,6 miliardi di dollari (9,12 miliardi di euro), e la Cina ha speso poco più di un quarto del totale statunitense, con 11,7 miliardi di dollari (11,12 miliardi di euro).



Fonte: rapporto "Wated – 2022 Global Nuclear Weapons Spending"

Ci sono almeno 278,6 miliardi di dollari di contratti per armi nucleari in sospeso, alcuni dei quali non scadranno prima di decenni. Nel 2022 sono stati assegnati almeno 15,9 miliardi di dollari (15,12 miliardi di euro) di nuovi contratti per armi nucleari. Le aziende che li hanno ricevuti hanno investito in attività di lobbying sui governi, spendendo 113 milioni di dollari per queste iniziative negli Stati Uniti e in Francia. Insieme, le aziende produttrici di armi nucleari, i governi dotati di armi nucleari e quelli che fanno parte di alleanze nucleari hanno speso dai 21 ai 36 milioni di dollari per finanziare i dieci più importanti think tank che fanno ricerca e scrivono sulle armi nucleari negli Stati dotati di arsenali nucleari. I dati sono il risultato della ricerca condotta da ICAN (International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, premio Nobel per la Pace 2017) sul costo globale degli arsenali nucleari, scaricabile in versione integrale a questo link: https://www.icanw.org/wasted_2022_global_nuclear_weapons_spending

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e le minacce palesi di usare le armi nucleari hanno fatto crescere la paura in tutto il pianeta, ma hanno anche stimolato la resilienza e il ripensamento di concetti obsoleti come la deterrenza nucleare. Coloro il cui reddito dipende dall'esistenza delle armi nucleari hanno difeso strenuamente il "diritto" di nove Paesi di uccidere indiscriminatamente i civili con armi di distruzione di massa, ma la maggioranza dell'opinione pubblica sta andando in un'altra direzione.

Nel giugno 2022, più di sessanta Stati firmatari del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari si sono riuniti a Vienna. In un incontro incredibilmente inclusivo, si sono confrontati con coloro che hanno subito l'impatto di decenni di produzione e sviluppo di armi nucleari, con i giovani destinati a ereditare la contaminante eredità nucleare e con i finanziatori che sanno che è possibile trovare potere e profitto evitando l'industria nucleare. Questo incontro ha adottato il piano d'azione sul disarmo nucleare più completo e coordinato dell'ultimo decennio e sono sulla buona strada per attuare gli accordi.

I nove Stati dotati di armi nucleari possono aver sprecato 157.644 dollari al minuto per i loro arsenali nel 2022, ma a prescindere da quanto spendono, le loro armi nucleari rimangono strumenti di terrore e

intimidazione sostenuti da un concetto mitologico e astratto di deterrenza che si sta rapidamente dissolvendo.”

“L’Italia per la pace, quei tre referendum desaparecidos”, 9/06/2023, - Domenico Gallo

“La raccolta delle firme sui quesiti referendari è uno degli strumenti attraverso il quale si può coagulare ed esprimere il dissenso del popolo italiano per la necropolitica che ci porta in guerra.”

“Dal 22 aprile è in corso, nel totale silenzio dei media, la raccolta delle firme per indire tre referendum abrogativi, diretti, in due casi, a impedire la fornitura di armi all’Ucraina e ad ogni altro soggetto coinvolto in guerre e conflitti e, nel terzo, a contrastare lo smantellamento del Servizio sanitario nazionale. I tre quesiti referendari sono promossi da due diversi Comitati, “Generazioni future” (che ha proposto il quesito relativo all’abrogazione dell’art. 1 del decreto legge 2 dicembre 2022 n. 185, convertito in legge n. 8 del 27 gennaio 2023, che proroga al 31 dicembre 2023 l’autorizzazione parlamentare all’invio di armi in Ucraina, ed il quesito sulla esclusione dei privati dall’attività di programmazione annua sulle priorità di spesa del Servizio sanitario nazionale) e “Ripudia la guerra” (che ha proposto un quesito per abrogare la derogabilità parziale del divieto di esportazione di armi di cui alla legge 185/1990). I due Comitati si coordinano per la raccolta firme con la campagna referendaria denominata “L’Italia per la pace”. I tempi della campagna referendaria sono rigorosamente prefissati dalla legge. La raccolta firme deve essere completata in tre mesi, entro il 22 luglio 2023, e dovrà raggiungere 500 mila firme valide da presentare alla Corte di Cassazione. Il deposito delle firme deve avvenire entro il 30 settembre e la Cassazione deve decidere sulla legittimità del referendum entro il 15 dicembre. Dopodiché la palla passa alla Corte costituzionale che deve decidere sull’ammissibilità delle richieste di referendum entro il 10 febbraio del 2024. Se ammessi, i referendum si dovrebbero svolgere fra il 15 aprile e il 15 giugno 2024. Si tratta di obiettivi importanti e condivisi da larga parte dell’opinione pubblica, eppure l’iniziativa non ha portato alla costituzione di uno schieramento unitario ed è stata accolta in modo assai tiepido da diversi settori della società civile ugualmente

impegnati sul fronte della lotta per la pace. Ciò accade per vari motivi, tra cui il mancato coinvolgimento della rete di associazioni pacifiste nella definizione del progetto, alcuni dubbi sull’ammissibilità dei quesiti e una malcelata insofferenza nei confronti di alcuni soggetti promotori, in passato coinvolti nei movimenti no vax, ovvero esponenti dell’estrema destra come Alemanno. Tuttavia, di fronte alla gravità della tragedia in corso, le logiche di schieramento devono essere messe da parte, la lotta per la pace non richiede il pedigree, né ammette confini di sorta. Del resto nella logica del referendum è implicita la convergenza di forze politiche differenti, coalizzate soltanto per lo scopo specifico. L’unico problema che bisogna porsi è la necessità di valutare se quest’iniziativa sia efficace nel contrastare la partecipazione italiana alla guerra e se possa conseguire risultati positivi.

Da questo punto di vista, se noi esaminiamo i quesiti, dobbiamo constatare che quello relativo alla L. 185/90 sull’esportazione delle armi è irrilevante, ove si consideri che il decreto che autorizza la fornitura di armi all’Ucraina è stato emesso, proprio in deroga alle disposizioni della legge sul commercio delle armi, mentre il quesito relativo al Servizio sanitario nazionale è estraneo alle vicende della guerra. Pertanto l’unico quesito astrattamente idoneo a contrastare l’invio di armi nel teatro di guerra dell’Ucraina è quello relativo all’abrogazione del decreto legge 2 dicembre 2022 n. 185, che proroga l’autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari all’Ucraina sino al 31 dicembre 2023. Senonché, dati i tempi del referendum, scanditi rigorosamente dalla legge 25 maggio 1970 n. 352, quando la Corte costituzionale sarà chiamata a giudicarne l’ammissibilità, non potrà che dichiarare il quesito inammissibile, essendo cessata la proroga al 31 dicembre 2023. E’ ben vero che la Cassazione, Ufficio Centrale per i Referendum, può trasferire il quesito sulle nuove norme che venissero emanate allo stesso fine, come fece a suo tempo per salvare il referendum sul nucleare, ma questa competenza può essere esercitata soltanto nel caso che la Corte Costituzionale abbia dichiarato ammissibile il quesito referendario. Una volta che la Corte Costituzionale dichiara inammissibile il quesito referendario perché la proroga è scaduta, il procedimento finisce lì ed il Governo sarà libero di

emanare nuove norme senza lo spauracchio del referendum.

Tuttavia l'utilità di promuovere un referendum abrogativo non dipende esclusivamente dalla astratta possibilità di ottenere il risultato prefigurato per legge. A volte la pendenza di una richiesta referendaria costituisce uno stimolo per il Parlamento e costringe i partiti a confrontarsi con le domande politiche veicolate dall'iniziativa referendaria. In questo caso la domanda politica è chiara ed inequivocabile: basta guerra, no alla fornitura di armi per alimentare il massacro in corso. Si tratta di una mozione di sfiducia delle scelte sin qui operate dalle élite politiche italiane ed europee. La raccolta delle firme sui quesiti referendari è uno degli strumenti attraverso il quale si può coagulare ed esprimere il dissenso del popolo italiano per la necropolitica che ci porta in guerra. L'obiettivo di raggiungere 500.000 firme nel tempo breve di tre mesi, a fronte del boicottaggio di tutti i mezzi d'informazione, è particolarmente difficile, ma darebbe un segnale importante. Costituirebbe un passo avanti nella lotta per la pace. Un buon motivo per sostenere l'iniziativa."

(articolo pubblicato sul Fatto Quotidiano del 8 giugno 2023 con il titolo: Pace, i tre referendum sono "desaparecidos")

«Il Santo» rischia il respingimento: festa sospesa, 13/06/2023, - Renato Sacco, Salvatore Leopizzi

"Correva l'anno 1220: Antonio, partito dal Marocco e diretto in Spagna su un barcone di fortuna, a causa di una violenta tempesta in mare, approdò sulle coste di Sicilia e trovò aperti i porti e le città che lo accolsero pur essendo uno straniero (di Lisbona in Portogallo) e privo (si presume) di documenti.

Dalla Sicilia ad Assisi, poi su a Rimini, a Forlì e infine a Padova.

Ora nel mondo è venerato e invocato come Sant'Antonio... di Padova!

Per fortuna allora i porti non erano chiusi, come molti vorrebbero oggi.

Oggi Antonio, con i suoi amici - poveri, naufraghi e profughi - incontra molte difficoltà. Molti suoi amici sono morti in quel mare Mediterraneo che è diventato un grande cimitero. Altri vengono respinti in quelli che papa Francesco chiama 'veri lager'.

Alcuni/e potenti d'Italia e d'Europa cercano accordi, cercano di trattare con i Capi di Stato dall'altra parte del mare, offrendo loro molti soldi, (anche a chi ha 'sospeso la democrazia') perché non facciano partire questi 'carichi residuali'... come li ha chiamati un ministro italiano.

Insomma, povero Antonio, non sappiamo ancora se e quando potrà tornare in Italia.

Per precauzione allora non sarebbe meglio comunicare che la sua Festa per quest'anno è sospesa?

Non sappiamo infatti se potrà godere della protezione speciale, perché il Governo la vuole ridurre o cancellare, così come il permesso temporaneo. E non crediamo che il nostro Antonio abbia i requisiti per farne richiesta. In fondo è solo un clandestino.

E' vero che abbiamo appena celebrato la festa del Corpus Domini, ma a noi, forse, interessa sempre meno il "corpus hominis" e la sua dignità di persona. Ci interessano semmai le braccia dei migranti da sfruttare al momento del bisogno, nostro, non la persona 'intera'.

"La Famiglia di Nazareth in esilio – si legge nella Costituzione Apostolica 'Exsul familia' (1952) di Pio XII - Gesù, Maria e Giuseppe emigranti in Egitto e qui rifugiati per sottrarsi alle ire di un empio re, sono il modello, l'esempio e il sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, e a recarsi in terra straniera".

E quel Bambino era nato a Bethlehem, che significa 'Casa del pane',

E così il nostro povero Antonio, oggi, resta senza cittadinanza italiana ma, tra un miracolo e l'altro continuerà a portare il Vangelo e a condividere il

pane, sì proprio il pane di Sant'Antonio, mescolandosi tra la folla dei clandestini..."

13 giugno 2023 – Festa di Sant'Antonio di Padova

- don Salvatore Leopizzi, parroco a Gallipoli (LE),
- don Renato Sacco, parroco a Cesara (VB)

"Non solo fango", 1/06/2023, - Ilaria Dell'Olio

"Cambiamenti climatici, politiche del suolo e responsabilità. Il grido di allarme dei giovani ambientalisti."

"Che occasione avevano i militanti di Ultima Generazione e di Extinction Rebellion (XR), che lezione avrebbero dato se avessero fatto come gli Angeli del fango che quasi sessant'anni fa, senza social né uffici stampa, si ritrovarono in poche ore a Firenze, venendo da tutta Italia, per dare una mano a spalare fango, ad aiutare chi ne aveva bisogno, a salvare mille opere d'arte e oggetti e libri di inestimabile valore subito dopo l'alluvione del 1966.

Dai ragazzi che siete ancora in tempo, meno tangenziali occupate, meno monumenti imbrattati, meno comparsate in tv e più sana, ma faticosa, militanza". Così ha commentato Enrico Mentana sui suoi canali social a poche ore dai fatti dell'Emilia-Romagna.

In perfetta linea con la narrativa di molti altri colleghi, il giornalista ha spostato l'attenzione dal dramma delle popolazioni coinvolte e dalle cause che hanno determinato quelle morti e quei danni ai movimenti che cercano, con tanti sacrifici e metodi nonviolenti, di portare gli effetti dell'emergenza climatica ed ecologica nelle agende dei media e soprattutto dei governi.

E ancora il Ministro per la Protezione civile e per le Politiche del mare, Nello Musumeci: "Ci dobbiamo abituare a convivere con il cambiamento climatico, con le lunghe siccità e con brevissimi periodi di pioggia".

In altre parole, il Ministro ha derogato così alla propria responsabilità, da esponente del Governo, di dover mettere in pratica le soluzioni all'emergenza ecologica, prima di tutto con politiche di mitigazione per abbattere drasticamente le emissioni

climalteranti del nostro Paese, e in secondo luogo con politiche di adattamento.

Comprendiamo benissimo i motivi per cui il sistema mediatico e quello politico si affannano nell'opera di criminalizzazione dell'attivismo ambientalista, tanto fastidioso per gli interessi economici dell'industria fossile. Così come lo comprendono le tantissime persone che sui social hanno risposto con fermezza e accuratezza a tali gravi dichiarazioni, dimostrando a XR la loro preziosa solidarietà. Vogliamo, quindi, confermare che non appena le strade sono state agibili, attivisti di XR e di numerosi altri movimenti si sono radunati a centinaia, da tutta la Regione e anche da fuori, hanno raccolto materiali necessari e beni di prima necessità, e con stivali e pale e si sono recati dove sapevano di poter dare una mano, così come testimoniato da chi abita in quelle zone. Così come vogliamo confermare al ministro Musumeci che no, noi non vogliamo abituarci a convivere con l'emergenza climatica, vogliamo mettere fine a questa crisi ecologica, vogliamo che i governi, a partire dal suo, si mettano seriamente al lavoro per questo.

Come afferma Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana: "Non è pioggia normale. (Quello di questi giorni) è un disastro annunciato, ma abbiamo ignorato i segnali. Il surriscaldamento globale va fermato, siamo tutti colpevoli. Nessuno però vuole fare sacrifici tranne i ragazzi che si battono per il clima"

La gravissima crisi climatica si accompagna inoltre a un gravissimo impatto ambientale e consumo di suolo presente nel nostro Paese; come ha affermato Francesca Giordano, ricercatrice dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), su il Manifesto lo scorso 19 maggio: "dare la colpa soltanto al cambiamento climatico è un modo per non volerci prendere la responsabilità di quanto sta accadendo".

Infatti, secondo il rapporto annuale sull'impermeabilizzazione del suolo pubblicato dall'Istituto, in Emilia-Romagna si consuma suolo perfino nelle aree protette (più 2,1 ettari nel 2020-2021), nelle aree a pericolosità di frana (più 11,8 ettari nel 2020-2021) e a pericolosità idraulica. Inoltre, tra il 2020 e il 2021 la Regione è stata la terza in Italia per consumo di suolo con più di 658 ettari

cementificati in un solo anno, dunque oltre il 10% di tutto il consumo di suolo nazionale. Sempre Ispra fa notare che la provincia di Ravenna è stata la seconda provincia regionale per consumo di suolo nel 2020-2021, occupando 114 ettari, pari al 17,3% del consumo regionale. Tra le province che hanno più cementificato quattro sono nella Regione e Ravenna è seconda solo a Roma, secondo gli ultimi dati forniti dall'Istituto. Bisogna smetterla di destinare enormi ettari di terreno fertile all'edificazione di piattaforme cementificate per la logistica e le industrie.

Proprio nel capoluogo emiliano è prevista la costruzione di una grande arteria a 18 corsie con annessi piazzali per distributori di benzina e servizi, che circonda la città. L'obiettivo dichiarato sarebbe di decongestionare il traffico che, invece, aumenterà con il conseguente incremento di gas nocivi e la riduzione di suolo libero. Sarebbe opportuno, invece, potenziare la rete di trasporti pubblici e collegare le zone di collina e di montagna, spesso abbandonate o, comunque, mal collegate.

"Cambiare modello di sviluppo", ha affermato il professor Pier Giorgio Ardeni su il Manifesto, "non dovrebbe voler dire solo cambiare stili di vita e consumi. Dovrebbe voler dire prendersi cura diversa del territorio e della natura. Spendendo per prevenire, tutelare e curare, non intervenendo solo nell'emergenza, quando piove come Dio la manda. Smettendola di mangiarsi suolo e terreni perché, come vediamo, la natura risponde e ce la fa pagare (cara)".

Fronteggiare la situazione è possibile e il punto di avvio sarebbe l'approvazione della legge contro il consumo di suolo, il cui iter in Parlamento è iniziato nel 2012 ed è bloccato dal 2016. La norma, approvata dalla Camera dei deputati, prevedeva di arrivare a quota zero, ovvero a non cementificare un metro quadro in più, entro il 2050. Continueremo a batterci ogni giorno, con tutti i mezzi che abbiamo, per denunciare le falle di una gestione politica fallimentare e costringere i governi ad agire subito."

"Nuove illegittime esclusioni delle persone straniere dopo l'abrogazione del Reddito di cittadinanza", 24/05/2023, - Redaz. di "ASGI - Ass.ne Studi Gurid. sull'Immigrazione"

"Il Governo ha varato il DL 48/2023 contenente l'abrogazione del reddito di cittadinanza. Le nuove norme, oltre a ridurre drasticamente gli interventi di contrasto alla povertà, confermano e allargano le discriminazioni dei cittadini extra UE e le violazioni del diritto dell'Unione."

"Il DL 48/2023 sostituisce al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL).

La prima non è molto dissimile dal precedente RDC (rilevante, in particolare, la riduzione della durata che passa da 18 mesi più proroghe di analoga durata a 18 mesi più proroghe di 12 mesi) ma è riservata solo ai nuclei familiari dove sono presenti minori, disabili o over 60, restando quindi automaticamente esclusi tutti i nuclei senza figli minorenni composti da nuclei di età 18 - 59 anni: molti di questi nuclei, spesso monoparentali, sono composti da stranieri (l'età media degli stranieri residenti è 35 anni).

La seconda è un mero sussidio per la partecipazione a corsi di formazione professionale dell'importo di 350 euro mensili, per la sola durata del corso e per la durata massima di 12 mesi. Dunque il migrante (o l'italiano) 40enne in condizioni di povertà assoluta non riceverà più nulla, se non per i pochi mesi di partecipazione al corso di formazione e sempreché tale opportunità gli venga offerta.

Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi: la riduzione non risolve il problema di condizionare l'intervento contro la povertà a una lunga presenza antecedente che è del tutto priva di significato rispetto alla entità del bisogno. Il requisito è poi ancora più irrazionale per il SFL, non essendoci davvero nessun motivo per cui una persona che decida di avviare un percorso di inserimento lavorativo partecipando a un corso di formazione, debba percepire un modesto sussidio di partecipazione solo se residente da 5 anni.

Per di più non è prevista nessuna norma transitoria volta a sanare la posizione di quanti (come noto, un numero abbastanza elevato) in precedenza avevano ottenuto il RDC pur non avendo il requisito decennale, ma avendo comunque il requisito quinquennale che oggi viene riconosciuto legittimo:

sicchè, anche per questi casi, il contenzioso dovrà necessariamente proseguire.

E ancora, per entrambe le prestazioni è previsto il requisito del permesso di lungo periodo (vengono comunque inseriti espressamente i titolari di protezione internazionale, sanando il vuoto previsto dal precedente DL 4/19) confermando quindi l'esclusione dei titolari di permesso unico lavoro: tale esclusione (ritenuta legittima rispetto al RDC dalla Corte Costituzionale con sentenza 19/2022) è invece sicuramente illegittima rispetto al nuovo SFL: ai titolari di permesso unico lavoro deve infatti essere garantito – per effetto dell'art. 12, par. 1, lettera c) – la parità di trattamento “per quanto concerne l'istruzione e al formazione professionale”; e pare piuttosto evidente che se un italiano, a parità di altre condizioni partecipa al corso fruendo di un contributo di 350 euro e un titolare di permesso unico lavoro non ne fruisce, tale parità è violata.

ASGI invita le forze politiche a considerare questi rilievi in sede di conversione in legge e in particolare a garantire ai cittadini stranieri (che più di altri patiscono una condizione di povertà) quella parità di trattamento che viene loro riconosciuto dalle norme dell'Unione, evitando il riaprirsi di un contenzioso come quello che ha riguardato le prestazioni familiari.”

"Noam Chomsky – Osservazioni di apertura del Vertice internazionale per la pace in Ucraina", 13/06/2023, - Redaz. di New York di "Pressenza"

“Prima del Vertice Internazionale per la Pace del 10 e 11 giugno a Vienna, Joseph Gerson ha registrato le brevi e convincenti osservazioni di Noam, che hanno aperto e inquadrato questa conferenza con partecipanti provenienti da 32 Paesi. Noam è stato chiaro: per la pace e per evitare un'escalation, è essenziale ottenere un cessate il fuoco e avviare negoziati diplomatici per una fine giusta e pacifica della guerra.

Qui di seguito il video dell'intervista in inglese. (Per attivare i sottotitoli automatici in italiano, cliccare nel video in basso a destra sul simbolo rotellina (impostazioni), cliccare su “Sottotitoli”, poi attivare i sottotitoli in inglese. Rientrare nuovamente nelle

impostazioni, selezionare “Traduzione Automatica” e scegliere la lingua desiderata):

<https://youtu.be/T-IZY0VUQ0s>

"Berlusconi e le armi ai dittatori: così ha spianato la strada", 14/06/2023, - Giorgio Beretta

“«Sarò il vostro commesso viaggiatore». Così il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi si presentò alle maestranze e ai dirigenti di Aermacchi, Alenia e Finmeccanica in occasione dell'inaugurazione dell'aereo militare M-346 nell'ottobre del 2004 a Venegono Superiore (Varese). "Attirerò l'attenzione dei miei colleghi su questo nuovo prodotto della tecnologia italiana all'avanguardia nel mondo. Si prevede di avere ordinativi cospicui. Abbasseremo i costi attraverso la quantità. Basta solo che ci sia una percentuale per il presidente del Consiglio, da devolvere ovviamente a usi condivisi da tutti".

Espressioni folkloristiche, si dirà, tipiche del personaggio. Ma quanto mai rivelatrici alla luce del primo e maggiore ordinativo estero proprio di quei velivoli: la fornitura a Israele di trenta caccia M-346 in versione addestratore, ma adattabili alla versione armata (Fighter Attack). Un'operazione preparata da tempo dal governo Berlusconi (Berlusconi II) attraverso il "Memorandum d'intesa con Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa" firmato a Parigi il 16 giugno 2003 ed entrato in vigore l'8 giugno 2005 che prevede, tra l'altro, l'interscambio di materiali d'armamento tra i due Paesi.

La vendita di quegli aerei militari fu di fatto un "interscambio". Nel luglio 2012, quando si realizzò, il contratto sottoscritto da Finmeccanica (oggi Leonardo) prevedeva la fornitura a Israele dei trenta velivoli M-346 prodotti dalla Alenia-Aermacchi in cambio dell'acquisto da parte dell'Italia di due aerei da allerta radar e un satellite militare ottico: il tutto per un controvalore di oltre 900 milioni di euro. Un ottimo affare per l'azienda a controllo statale – che incassò i proventi – mentre i costi per l'acquisto da Israele dei sistemi militari furono pagati dai contribuenti italiani: perfetto esempio di privatizzazione dei profitti a scapito della socializzazione degli oneri.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 938 di venerdì 16 Giugno 2023

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, in visita ufficiale in Israele nell'aprile 2012, nel dare notizia dell'accordo, definì il contratto "un salto di qualità nelle relazioni tra i due Paesi". Fino a quel momento, Israele era stato un cliente alquanto marginale dell'industria militare italiana. Pesavano, soprattutto, le numerose risoluzioni di condanna nei confronti dello Stato di Israele per le reiterate violazioni dei diritti della popolazione palestinese e araba. Violazioni che, ai sensi della legge 185/1990, dovrebbero costituire motivo di divieto alle esportazioni di armamenti da parte dell'Italia a Israele. Ma "gli affari sono affari" e di questo, lo sappiamo, Berlusconi è stato maestro.

Armi ai dittatori.

Berlusconi si è distinto non solo per aver sdoganato lo Stato di Israele come partner del commercio militare italiano, ma anche per la sua "diplomazia delle relazioni personali" con alcuni dei più noti autocrati e dittatori. Che non ha mancato di rifornire di armi.

A cominciare da Muammar Gheddafi. Proprio in occasione della prima visita ufficiale di Gheddafi in Italia, il 10 giugno 2009, veniva rilasciata l'autorizzazione all'esportazione in Libia di 7.500 pistole semiautomatiche PX4 Storm calibro 9x19, di 1.906 carabine semiautomatiche CX4 Storm calibro 9x19 e di 1.800 fucili Benelli modello M4 calibro 12 tutte prodotte dall'azienda Beretta di Gardone Valtrompia. Come ho documentato in un'audizione in una Commissione alla Camera tutte queste armi, custodite nel bunker di Gheddafi a Bab al-Aziziya, furono saccheggiate dagli insorti che nell'agosto del 2011 penetrarono nel compound del rais libico. Non a caso, dunque, l'Italia del governo Berlusconi (Berlusconi IV) tra il 2006 e il 2011 è stata il principale fornitore europeo di sistemi militari alla Libia di Gheddafi.

L'amicizia personale di Berlusconi con Vladimir Putin ha spianato la strada per la collaborazione nel settore degli armamenti tra Italia e Russia. Che ha prodotto il primo contratto nel 2011 (Governo Berlusconi IV) per la fornitura alla Russia di 358 autocarri Lince della Iveco "scomposti", modello M65E19WM protetti e completi di dotazioni proprie, per un valore di 96.660.000 euro: autocarri da assemblare in Russia presso la filiale della Iveco. Gli affari con lo zar russo

sarebbero continuati anche con la fornitura di blindati e altro materiale bellico se l'Unione Europea il 31 luglio del 2014 non avesse stabilito l'embargo di armamenti verso la Federazione Russa per l'occupazione militare della Crimea.

Ma, soprattutto, Berlusconi spianò la strada per le forniture militari dell'Italia ad un altro autocrate, meno noto, ma non meno dispotico: il presidente del Turkmenistan Gurbanguly Berdimuhamedow. Accolto in sordina a Roma su "invito personale" di Berlusconi nel novembre del 2009, Berdimuhamedow rassicurò le forniture di gas all'ENI in qualità di "unica grande società internazionale presente in Turkmenistan". In cambio si impegnò ad acquistare dall'Italia sistemi militari di ogni tipo: dagli elicotteri militari AgustaWestland, ai fucili d'assalto e pistole semiautomatiche della Beretta alle mitragliatrici della Rheinmetall Italia, dai cannoni binati navali della Oto Melara alle munizioni pesanti della MES. Nel giro di una dozzina d'anni, il Turkmenistan è diventato uno dei maggiori acquirenti del "made in Italy" militare: superano infatti il miliardo di euro le forniture di sistemi militari italiani al regime di Berdimuhamedow.

L'erosione della trasparenza

Un fastidio per gli affari di armi con i regimi autoritari è sempre stata la Relazione della Presidenza del Consiglio: ai sensi della legge 185 del 1990, ogni anno la Presidenza del Consiglio deve inviare alle Camere una relazione dettagliata su tutte le operazioni autorizzate e svolte riguardanti l'esportazione di materiali militari.

Mentre le operazioni svolte dalle ditte produttrici non suscitano particolare clamore (si tratta di aziende che notoriamente producono armamenti), il problema per chi intende fare affari senza troppi lacci a laccioli si è palesato nei confronti degli istituti di credito, le banche, attive nella compravendita di armamenti. Stimolati dalla Campagna di pressione alle "banche armate" diversi istituti di credito italiani hanno deciso di darsi delle regole rigorose e limitative per quanto riguarda il settore degli armamenti.

E' stato così che nella Relazione inviata al Parlamento dal governo Berlusconi il 30 marzo 2005 a firma di Gianni Letta si leggeva quanto segue. "Altra problematica di alta rilevanza trattata a livello

interministeriale, è stata quella relativa all'atteggiamento assunto da buona parte degli istituti bancari nazionali nell'ambito della loro politica di "responsabilità sociale d'impresa". Tali istituti, infatti pur di non essere catalogati tra le cosiddette "banche armate", hanno deciso di non effettuare più, o quantomeno, limitare significativamente le operazioni bancarie connesse con l'importazione o l'esportazione di materiali d'armamento". A detta del governo Berlusconi questo atteggiamento avrebbe "comportato per le industrie notevoli difficoltà operative" e proprio per questo "il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha prospettato una possibile soluzione che sarà quanto prima esaminata a livello interministeriale".

Ho dimostrato in diverse occasioni l'ingiustificato – e per diversi aspetti pretestuoso – allarmismo dei succitati rilievi. Ma quello che qui importa, è notare che l'annunciata "possibile soluzione" non poté essere subito attuata – di mezzo ci fu infatti il governo Prodi II – ma solo rimandata al successivo governo Berlusconi. Il primo atto del governo Berlusconi IV fu proprio di sostituire l'allegato redatto dal Dipartimento del Tesoro denominato "Riepilogo in dettaglio suddiviso per Istituti di Credito" con un inedito "Riepilogo in dettaglio suddiviso per Aziende" che non riporta però l'elenco delle singole operazioni autorizzate alle banche rendendo praticamente impossibile il controllo – previsto dalla legge – sul loro operato. La modifica, mai giustificata al Parlamento, sortì l'effetto voluto: spianare la strada alle aziende, e soprattutto ai colossi a controllo statale Finmeccanica (oggi Leonardo) e Fincantieri, per continuare a fare affari con dittatori di ogni risma senza mettere a rischio i rapporti con le banche. La "rivoluzione liberale" di Berlusconi veniva così servita. E lo Stato, o meglio "il sistema Paese", diventava il commesso viaggiatore dell'industria militare nazionale."

Rassegna stampa africana: nuova tregua in Sudan, tempo di negoziati, 14/06/2023, - Jean-Léonard Touadi

"In Sudan la guerra civile, scoppiata ormai due mesi fa, continua a imperversare, ma la novità di questa settimana è la tregua di 24 ore annunciata da entrambe le parti in causa nella giornata di venerdì, e

andata avanti fino alla mattina di domenica. Come riporta Sudan Tribune, il cessate il fuoco ha avuto anche lo scopo di garantire la libera circolazione e la fornitura di assistenza umanitaria, cruciale in tutto il paese. Di nuovo Sudan Tribune scrive anche della missione di pace dell'IGAD (Intergovernmental Authority on Development) per cercare di trovare una soluzione al conflitto, capitanata dal presidente keniota William Ruto e dal suo omologo del Sud Sudan Salva Kiir.

Africanews racconta come il governo sudanese abbia dichiarato l'inviato delle Nazioni Unite nel paese, Volker Perther, persona non grata, dopo averlo accusato per diverse di essere responsabile della guerra in corso. I combattimenti sono scoppiati il giorno in cui i due generali rivali dovevano incontrarsi per i negoziati volti ad integrare l'RSF nell'esercito regolare, come l'ONU aveva richiesto per settimane. Africa ExPress, infine, scrive dell'evacuazione della Maygoma House, il più grande orfanotrofio di Khartoum, dove l'impossibilità per il personale di recarsi sul posto di lavoro a causa dei bombardamenti ha causato nelle scorse settimane la morte per fame di più di cinquanta bambini.

Le proteste in Senegal, la fine del Covid in Burkina Faso.

In un articolo su France Inter tradotto per l'Italia da Internazionale, Pierre Haski racconta delle proteste successive alla condanna dell'oppositore Ousmane Sonko, che hanno coinvolto diversi giovani e causato un'ondata di violenze che ha provocato 16 morti, 500 arresti e il blocco della rete internet. Haski prova inoltre a ricostruire il processo che ha portato il Senegal, per molto tempo considerato "uno dei pochi stati democratici dell'Africa", a "quella che l'intellettuale senegalese Felwine Sarr ha definito 'lenta discesa' verso l'indebolimento e l'erosione delle conquiste democratiche senegalesi".

Africa24Tv, invece, scrive della revoca delle restrizioni contro il Covid-19 in Burkina Faso. Una decisione che arriva dopo il moltiplicarsi delle campagne di vaccinazione, lanciate nel marzo 2023, che hanno permesso alle autorità sanitarie di ridurre considerevolmente il numero di casi di Covid-19. Ciò dovrebbe, auspicabilmente, permettere di rilanciare l'attività turistica, che nel 2020 è crollata del 23,5% a causa della pandemia. Con questa misura, il governo

intende diversificare l'attività turistica riducendo le condizioni di ingresso e di uscita sull'intero territorio nazionale.

Diplomazia: la Lega Araba e il Marocco in Libia, l'Unione Africana tra Mosca e Kyiv

Dopo due settimane di discussioni, iniziate a Bouznika in Marocco il 22 maggio, la Commissione mista proveniente dal parlamento e dall'alto consiglio di stato libico, incaricata dell'elaborazione delle leggi elettorali in Libia, è giunta alla firma di un accordo sullo svolgimento di elezioni legislative e presidenziali nel paese. Ne parla Africa24Tv, aggiungendo che il segretario generale della Lega degli Stati arabi, Ahmed Abou El Gheit, ha elogiato gli sforzi del Marocco; così come anche il presidente della Commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki Mahamat, si è congratulato attraverso un tweet con il Marocco per la sua facilitazione.

Le Point Afrique, infine, scrive della proposta dell'Unione Africana di fare da mediatrice per arrivare ad una soluzione per il conflitto tra Russia e Ucraina. Un comunicato del portavoce del presidente sudafricano Cyril Ramaphosa ha annunciato una missione che vedrà sei capi di Stato africani recarsi, a metà giugno, sia in Russia che in Ucraina. "Noi africani potremo esprimere il nostro punto di vista su come percepiamo l'impatto di questa guerra sull'Africa per quanto riguarda i prezzi alimentari, i prezzi dei cereali e il carburante", ha dichiarato Ramaphosa, sottolineando l'impatto notevole, più che per qualsiasi altro continente, che l'invasione russa ha avuto sul continente africano.

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

